



Semeghini

e il chiarismo fra Milano e Mantova

Mantova, Palazzo Te

11 marzo - 28 maggio 2006

Cenni biografici

Pio Semeghini nasce a Bondanello di Quistello (Mantova) il 31 gennaio 1878.

Terminati gli studi primari, frequenta l'Accademia di Belle Arti senza conseguire il diploma.

Nel 1899 parte per il primo dei numerosi soggiorni a Parigi durante i quali frequenta la colonia degli artisti italiani: Modigliani, Soffici, Severini, de Pisis.

A partire da 1902 ritorna regolarmente in Italia, a Modena; in seguito a Venezia, frequentando Burano, nella laguna, dove, nel 1911, inizia a formarsi un gruppo di artisti vicini per scelte ideali ed artistiche: Rossi, Moggioli, Bianco, Epstein, Scopinich; probabilmente Martini e gli altri giovani artisti delle esposizioni di Ca' Pesaro.

Finita la guerra, Semeghini realizza la prima mostra di pittura alla "XI Esposizione d'Arte" in Palazzo Pesaro a Venezia ottenendo un importante successo di critica.

Dopo la prima Personale nel 1922, partecipa nel 1926 alla "Biennale Internazionale d'Arte" di Venezia dove espone con Rossi, Springolo e de Pisis. Alla kermesse veneziana tornerà numerose volte, con una sala personale nel 1950 e, successivamente, nel 1964.

Negli stessi anni partecipa alle collettive all'estero organizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Dal 1930 al 1939 insegna presso la Scuola d'Arte nella Villa Reale di Monza.

Nel 1931 sposa Gianna Zavatta. Nello stesso anno, insieme con Carpi, Ceracchini, de Pisis, Morandi e Socrate, vince il quarto premio alla "Prima Quadriennale d'Arte" di Roma (sarà presente anche alle edizioni del 1935, 1939).

Negli anni seguenti il successo di Semeghini viene confermato da importanti premiazioni ("Premio Bergamo" 1939), inviti e apprezzamenti in ambito nazionale ed internazionale.

Nel 1939, abbandonato l'insegnamento, si sposta da Monza a Milano dove rimane fino al 1942, anno in cui si trasferisce a Verona.

Dopo aver preso parte - insieme con Pallucchini (segretario generale), Longhi, Morandi, Marini, Carrà, Raghianti, Casorati, Venturi e Barbantini - alla commissione di accettazione della Biennale Venezia, nel 1949 Semeghini vince la seconda edizione del "Premio Ines Fila delle Tre Arti".

I primi anni '50 sono segnati da sempre più importanti partecipazioni a manifestazioni ed esposizioni in Italia e all'estero fino al 1956, anno che consacra il lavoro e la pazienza di un artista giunto ormai alla soglia degli ottant'anni, quando Licisco Magagnato, direttore dei Musei Civici di Verona, con la collaborazione di Carlo Ludovico Raggianti e Giuseppe Marchiori, realizza la prima ed unica mostra antologica vivente il pittore: prima al palazzo della Gran Guardia in Verona, quindi all'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia e, in fine, al Palazzo della Permanente di Milano. Tutta la stampa nazionale, specializzata e non, si interessa dell'avvenimento e Semeghini riceverà inviti per esporre nelle più prestigiose gallerie nazionali e internazionali: le sue opere saranno presenti in Australia, al Museo de Bellas Artes di Caracas, al Museo di Sion in Francia, a Monaco di Baviera e a Varsavia, e all'importante mostra itinerante negli Stati Uniti d'America "Dodici anni di pittura italiana 1945 - 1957".

Nel 1960 un banale incidente domestico procura a Semeghini una lussazione all'omero destro che gli impedirà di dipingere per sempre. Semeghini muore l'11 marzo del 1964 ma la sua esistenza prosegue idealmente nella mostra alla "XXXII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia" con una Personale, voluta da Piero Zampetti e da Licisco Magagnato.